

Verso l'impiego. Il percorso in alta formazione pesa solo lo 0,2% dei contratti attivati

# Regioni in ordine sparso sugli apprendisti laureati

**Dottorati e master ancora in salita  
Una decina i protocolli attivi**

**Filomena Greco**  
TORINO

È ancora una tipologia di apprendistato di nicchia, che l'anno scorso ha rappresentato, secondo i dati del ministero del Lavoro, lo 0,2% del totale dei contratti attivati, 665 su 292.195: parliamo della possibilità di assumere giovani tra i 18 e i 29 anni che possano conseguire titolo di studio di alta formazione (laurea, master o dottorato) o la qualifica di ricercatore. Frenano i fattori culturali e la complessità dello strumento, la scommessa è che il Testo unico sull'apprendistato (Decreto legislativo 167/2011) possa rilanciarlo. «In realtà - spiega Michele Tiraboschi, giu-

glavorista dell'Università di Modena - la nuova normativa prevede anche la tipologia di apprendistato di ricerca non legato all'acquisizione di un titolo di studio e quindi più agevole per le imprese, anche se ancora non si è colto fino in fondo la portata di questo strumento». Tra resistenze culturali e complicazioni burocratiche, in questi anni l'apprendistato per l'alta formazione non è decollato. «Pesano anche - aggiunge Tiraboschi - le rigidità delle relazioni industriali, che non permettono ad esempio di modulare il fattore retributivo in relazione al maggiore impegno formativo dei ragazzi assunti, e le difficoltà per le imprese nel dover gestire un piano formativo complesso». In fatto di apprendistato in alta formazione, giocano un ruolo chiave le Regioni, chiamate a far proprie le norme del Testo unico con leggi regionali o protocolli. Una decina quelle che lo hanno fatto, altre sono in corso d'opera come Puglia - dove si sta definendo una legge re-

gionale che, unica in Italia, prevede la possibilità di attivare contratti in alta formazione anche per diplomandi oltre che per acquisire una abilitazione professionale - e Campania, regione che riconoscerà voucher da 6 mila euro per chi assume apprendisti in alta formazione. Liguria, Toscana (approvato a inizio giugno il regolamento attuativo della legge), Puglia e Campania hanno scelto di seguire la strada di una normativa regionale mentre Abruzzo, Calabria e Umbria hanno adottato delibere di Giunta. Protocolli d'intesa tra le parti per Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Basilicata e Piemonte mentre la Regione Marche ha modificato una precedente normativa.

Il Piemonte ha una lunga storia di sperimentazioni e ha da poco varato un piano per sostenere almeno 700 nuove assunzioni tra 2012 e 2014 con 9 milioni di risorse da Fse. Un centinaio le imprese coinvolte nel biennio scorso, 242 i contratti avviati. In Lombardia, dal 2011 a oggi sono 84 gli

apprendisti che stanno frequentando un master in una delle università che ha risposto all'Avviso emanato dalla Regione l'anno scorso e a breve, a cominciare dalla Bicocca, potranno essere assunti anche laureandi. In Emilia Romagna durante il primo anno di sperimentazione 106 studenti hanno avuto un contratto di apprendistato per conseguire un master o un dottorato. Con la firma dell'intesa di mercoledì tra Regioni, atenei e parti sociali, diventa operativo l'alto apprendistato anche per conseguire la laurea. Per quanto riguarda il Veneto, il primo giugno scorso Confindustria regionale e università di Padova hanno siglato un protocollo d'intesa per l'avvio di percorsi di apprendistato in alta formazione. Tre giorni dopo è arrivato l'accordo fra associazioni imprenditoriali e sindacati su inquadramento, durata e caratteristiche principali del contratto di apprendistato.

ha collaborato Barbara Ganz

© RIPRODUZIONE RISERVATA

